

L'Inter ci resta di legno

Con l'Atalanta pali, traverse e sconfitta al novantesimo

L'arbitro di cristallo

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANINI

LA VITTORIA DELLA FIORENTINA DISPONE E ORGANIZZA LA CLASSIFICA, DEFINENDO IN MODO PIÙ NETTO LE PRIME QUATTRO. Il Napoli ha giocato guardando la Roma e perdendo di vista i viola: la ricerca della vittoria è stata profonda e accurata nel primo tempo, scadendo però nel fanatismo con l'incedere della gara che rinfacciava le fatiche di Coppa, raddoppiate dall'inferiorità numerica. Benitez avrebbe dovuto gestire il pareggio imbottendo la mediana. La partita aveva cambiato padrone, la palla transitava ormai limpida fra i centrocampisti della Fiorentina, eppure Insigne è stato rimpiazzato da Mertens e lo sfortunato belga dal semovente Pandev, in un momento di affanno tattico. L'obiezione di chi annota il cambio fra Higuain e Behrami non considera il fatto che lo slavo di Svizzera è poi andato a fare il terzino, con lo spostamento di Callejon a centravanti: restavano sempre tre uomini d'attacco, con Jorginho e Inler dispersi nel palleggio viola. La concreta minaccia di tre occasioni da rete fallite dai viola non ha spaventato Benitez: la quarta è stata fatale, ma è sventurato chi non crede alla realtà. In queste circostanze, la ricerca del secondo posto doveva passare anche per un pareggio.

La Fiorentina è stata umile, ha gestito meglio le energie spolpate in Europa League ed è stata favorita dal solito difetto del Napoli, evidente anche nell'occasione decisiva, quella dell'espulsione di Ghoulam: un disimpegno ordinario, lottato da Gomez e da Henrique, è diventato un contropiede troppo dannoso per la modesta genesi. Adirittura il compassato Bakie s'è trovato in corsa verso la porta: Ghoulam ha agito per impulso, annebbiato dalla rincorsa per rimediare alla solita spalancata distanza fra i reparti, inaccettabile per una squadra che anela traguardi massimi. La Fiorentina non può però contrabbandare questo risultato: il terzo posto resta una fantasmagoria perché la squadra senza Rossi ha perso importanza e forza negli ultimi trenta metri, dove la sostanza è qualità.

Della rovina del Napoli non approfitta l'Inter, che sta accumulando rimpianti, adesso perfino legittimi, dacché sembra una squadra credibile. Con Hernanes ha trovato tempi di gioco molto più fluidi, con guadagno di occasioni e di partecipazione alla manovra. Resta il difetto di tecnica in alcuni ruoli, solo in parte tamponata dall'ardore (gli esterni, in questo, sono emblematici). Però adesso l'Inter è una squadra (seppur lacunosa) che esprime una sua identità di gioco, e la partita di ieri dev'essere smacchiata dal risultato: è una delle migliori giocate quest'anno. L'Atalanta è una squadra ordinata che cresce di livello quando può allargarsi negli spazi. Può guadagnarsi questo campo per colpa degli avversari, o troppo stanchi o poco ordinati o in difetto di ritmo: l'Inter ha mancato di passo in avvio di partita (e di distanze, perché Cambiasso non accorciava). Poi l'ha posseduta, e persa, perché proprio quell'avvio di personalità ha consentito all'Atalanta di "piantarsi" dentro la partita: l'Inter seppur piena del secondo tempo non poteva più sbatterla fuori dal match.

In coda, sgomenta l'atteggiamento di Chievo e Livorno, che duellano sul marciapiede dell'abisso: dovrebbero sbranare il campo, alla ricerca di punti decisivi per la salvezza, e invece partecipano alle loro partite senza ribellarsi alla sconfitta. Più "cattivo" il Bologna, che ha bisogno di qualcosa in più dai suoi attaccanti così come il Cagliari che in trasferta si fa piccolo e segna - in media - una rete ogni tre partite. Curiosa l'espulsione di Dessena, colpevole a fine partita di aver sfiorato l'arbitro di cristallo, il sig. Gervasoni, come già accadde a Borja Valero: quel tizio si crede intoccabile, e s'è guardato la spalla come fosse ferito a morte, assillato da chissà quale complessi.



Icardi mostra la maglia con la dedica alla compagna dopo il gol del pareggio FOTO DI ANTONIO CALANNI/AP-LAPRESSE

La rincorsa di Mazzarri alla zona Champions si ferma contro i bergamaschi: doppietta di Bonaventura E dedica di Icardi a Wanda

GIANNI PAVESE
MILANO

CEL'HA MESSA TUTTA L'INTER PER ABBATTERE DUETABÙ, QUELLO DELLE TRE VITTORIE DI FILA CHE MANCANO DALLA SCORSA STAGIONE (QUANDO STRAMACCIONI ARRIVÒ A SETTE SUCCESSI CONSECUTIVI) E CHE GIÀ TRE VOLTE ERANO STATE FALRITE IN PRECEDENZA E QUELLO DELLA BESTIA NERA ATALANTA, CHE DAL 2010 LA FA SEMPRE FRANCA MA NON C'È STATO NIENTE DA FARE. Finisce con una beffa clamorosa, con l'Atalanta a festeggiare l'insperato successo grazie a Bonaventura, vero uomo del match con una doppietta strepitosa ed il secondo gol realizzato proprio al mitico novantesimo. Quattro legni e un forcing insistente non sono bastati all'Inter che non ha meritato il ko, ma non si può nemmeno dire che l'Atalanta non abbia meritato di vincere: sempre in partita, sempre pronta a ripartire contro un avversario più forte. E soprattutto, nettamente migliore nei primi 20': se i nerazzurri non vanno subito e pesantemente sotto il merito è da dividere tra Handanovic, protagonista di

due interventi eccellenti, e la traversa che dice di no ad un colpo di testa di Denis a botta sicura. Pericoli che suonano come un campanello d'allarme ignorato, perché se è vero che Consigli deve fare gli straordinari prima su Guarin e poi su un ispiratissimo Icardi ecco che al 35' i pruriti d'impresa dell'Atalanta portano al gol ospite. È un mezzo regalo della difesa interista con Moralez che riparte rapidissimo e scarica per Bonaventura, quest'ultimo beffa Jonathan, si accentra e insacca gelando San Siro. Un silenzio irrealistico che dura però solo sessanta secondi: Guarin serve Icardi che di destro beffa Consigli ed espone la dedica per la fidanzata Wanda Nara.

L'Inter del secondo tempo, dunque, rientra in campo vaccinata ai pericoli e inizia un forcing tambureggiante con Guarin protagonista nel bene e nel male: il colombiano si fa trovare sempre pronto sotto rete ma non ha fortuna ora per imprecisione ora per la traversa che colpisce all'8'. Lo imita anche Palacio che su cross di Jonathan centra il palo interno. Mazzarri non si rassegna e butta nella mischia Alvarez, Nagatomo e Kovacic proponendo una formula ultra-offensiva ma nel finale succede di tutto. Prima Jonathan salva su Brienza poi il brasiliano colpisce la traversa, con la palla che finisce poi a Icardi, tiro a colpo sicuro e carambola sul difensore e ancora sul palo: è quattro. Sembra una domenica sfortunata: lo è. L'azione dopo infatti - ormai è lo scadere - arriva il gol di Bonaventura che sfrutta un'eccessiva libertà e di testa mira fra le gambe di Handanovic,

che finisce per sembrare goffo.

«Bastava marcare Bonaventura, magari non avremmo perso però al di là del punto non si può pensare di iniziare il secondo tempo, creare tre o quattro palle gol e non segnare». Così il tecnico dell'Inter Walter Mazzarri ai microfoni di Sky Sport ha commentato la sconfitta subito in casa con l'Atalanta. «Guardo la prova in generale della squadra. Il 2-1? Chi doveva marcare non lo ha fatto, era un centrocampista», ha rivelato Mazzarri che tuttavia non ha voluto specificare il nome (Alvarez o Guarin?). «Il primo tempo è stato perfetto - commenta invece Stefano Colantuono, tecnico dei bergamaschi - l'unico rammarico è non essere rientrati negli spogliatoi in vantaggio. Nel secondo tempo l'Inter è venuta fuori, ha fatto meglio, noi siamo stati bravi a rimanere in partita e segnare il gol della vittoria».

INTER	1
ATALANTA	2

INTER: Handanovic; Campagnaro (36' st Kovacic), Ranocchia, Rolando; Jonathan, Guarin, Cambiasso (15' st Alvarez), Hernanes, D'Ambrosio (26' st Nagatomo); Palacio, Icardi

ATALANTA: Consigli; Nica (30' st Raimondi), Yepes, Stendardo, Del Grosso; Estigarribia, Carmona, Cigarini (40' st Baselli), Bonaventura; Moralez (38' Brienza); Denis

ARBITRO: Giacomelli

RETI: 35' Bonaventura, 90' (+1) Bonaventura (A), 36' Icardi (I)

NOTE: ammoniti: Nica, Cigarini, Stendardo, Brienza (A)

Di Natale supera Batistuta Guidolin: «Arriverà a 200»

Gol numero 186 in Serie A per l'attaccante, che poi sbaglia un rigore, ma l'Udinese batte comunque il Sassuolo

LIBERO CAZZI
UDINE

«IL FUTURO DI DI NATALE? LUI DEVE CERCARE DI FARE 200 GOL, MA CI ARRIVA DI SICURO, STA BENE FISICAMENTE E HA UNA CLASSE IMMENSA. È UN FUORICLASSE DI CARATURA INTERNAZIONALE, È INTEGRO FISICAMENTE, NON CI ARRIVASSE SAREBBE SECONDO ME UN DELITTO». Così il tecnico dell'Udinese Francesco Guidolin ai microfoni di Sky Sport ha parlato del capitano dei friulani, a segno anche nel successo sul Sassuolo. «Io posso dargli la grinta e la determinazione da amico e da allenatore per cercare di arrivare a questo traguardo - ha sottolineato - Io penso e mi auguro che lo rivedremo ancora, è uno dei pochi che può raggiungere la cifra dei 200 gol ormai». Non c'è lontano: l'attaccante napoletano è arrivato

ieri al gol numero 186 in Serie A, superando così un mostro sacro del ruolo di bomber, Gabriel Omar Batistuta.

Riguardo la vittoria con il Sassuolo, Guidolin ha parlato di un «successo importante, conseguito anche con merito, nel primo tempo abbiamo fatto bene, senza quella zolla saremmo anche andati sul 2-0 - ha aggiunto in merito al rigore sbagliato da Di Natale - Lui in questo modo non sbaglia mai, qualcosa su quel dischetto è successo. Avremmo potuto giocare con maggiore tranquillità, invece il Sassuolo ci ha tenuto lì fino alla fine». Per la salvezza ormai è quasi fatta. «Mancano alcuni punti ma ci si può accontentare di essere qui a nove giornate dalla fine di una stagione particolare - ha concluso la guida dell'Udinese - Siamo più sereni adesso».

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Hansen-Ivanov Campionato a squadre svedese 2014. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE
1.AE5; H6; 2.AD6; T3G6; 3.TE8 EL NERO PRENDE MATTO.

CANDIDATI VERSO L'EPILOGO Domenica si conclude a Kanthly Mansyisk (Russia) il Torneo Candidati; il vincitore sfiderà Magnus Carlsen per il titolo mondiale. Sito <http://candidates.fide.com> Dopo il nono turno Anand solo al comando con 6 punti, Aronian battuto da Mamedyarov segue con 5 punti. Poi Kramnik, Karjakin e Mamedyarov con 4,5; Svidler e Andrejkin 4; Topalov 3,5. Oggi riposo.